

ECONOMIA 01/08/2018 11:56 CEST | Aggiornato 41 minuti fa

Al Sud in 600mila famiglie disoccupate. Da 16 anni è grande fuga, via 1,8 milioni di persone

Il rapporto dell'Associazione per lo Sviluppo Industriale del Mezzogiorno. Preoccupa la crescita dei cosiddetti "working poors"



By Huffington Post



ANSA

Un sud disoccupato, dal quale sempre più persone scelgono di fuggire. Questa la fotografia scattata da [Svimez](#), l'Associazione per lo Sviluppo Industriale del Mezzogiorno, nella anticipazioni del rapporto 2018 sulle condizioni economiche e sociali del meridione.

600 mila famiglie disoccupate

"Il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362 mila a 600 mila (nel Centro-Nord sono 470 mila)". [Svimez](#) che parla "di sacche di crescente emarginazione e degrado sociale, che scontano anche la debolezza dei servizi pubblici nelle aree periferiche". E definisce "preoccupante la crescita del fenomeno dei 'working poors'", ovvero del "lavoro a bassa retribuzione, dovuto a complessiva dequalificazione delle occupazioni e all'esplosione del part time involontario".

Allarme "dualismo generazionale"

TENDENZE



Ventuno anni, suicida in carcere a un passo dalla libertà



"Sono stato insultato per aver offerto lo 'sconto Salvini'. Ora molti cancellano la prenotazione"



Sua emittenza dice no. Berlusconi esclude Foa dalla Rai e avvisa Salvini: "Se non lascia Di Maio, gli elettori lasceranno lui"



Svelato il segreto della Piramide di Giza: concentra energia elettromagnetica



"Daisy? L'unica cosa sensazionale è stata la mira del razzista"



Mangia pollo crudo: donna inglese 37enne muore in vacanza a Corfù

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

✉ **Newsletter**

redazione@email.it

La **Svimez** lancia inoltre l'allarme sul "drammatico dualismo generazionale" che si sta concretizzando al sud. E spiega: "il saldo negativo di 310 mila occupati tra il 2008 e il 2017 al Sud è la sintesi di una riduzione di oltre mezzo milione di giovani tra i 15 e i 34 anni (-578 mila), di una contrazione di 212 mila occupati nella fascia adulta 35-54 anni e di una crescita concentrata quasi esclusivamente tra gli ultra 55enni (+470 mila unità)". Insomma, sintetizza, "si è profondamente ridefinita la struttura occupazionale, a sfavore dei giovani".

La grande fuga

"Negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno 1 milione e 883 mila residenti: la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati, il 16% dei quali si è trasferito all'estero. Quasi 800 mila non sono tornati". È questo il 'bollettino' della **Svimez** sulla 'fuga' dal Sud, il cui peso demografico non fa che diminuire, ed "è ora pari al 34,2%, anche per una minore incidenza degli stranieri (nel 2017 nel Centro-Nord risiedevano 4.272 mila stranieri rispetto agli 872 mila stranieri nel Mezzogiorno)".

Cittadinanza limitata

"Ancora oggi al cittadino del Sud mancano (o sono carenti) diritti fondamentali" dalla sicurezza all'istruzione. In particolare, sottolinea **Svimez**, si fanno sentire i "divari" nei servizi pubblici rispetto al resto del Paese. E ciò accade anche nel campo sanitario. L'associazione per lo sviluppo del Sud mette, infatti, l'accento sul fenomeno della "povertà sanitaria". Fenomeno per cui, si spiega, "sempre più frequentemente l'insorgere di patologie gravi costituisce una delle cause più importanti di impoverimento delle famiglie Italiane". Cosa che si verifica, viene rimarcato, "soprattutto al Sud".

Rischio crescita dimezzata

Nel 2019, sempre stando ai dati **Svimez**, "si rischia un forte rallentamento dell'economia meridionale: la crescita del prodotto sarà pari a +1,2% nel Centro-Nord e +0,7% al Sud". Nel 2017, si spiega, "il Mezzogiorno ha proseguito la lenta ripresa" ma "in un contesto di grande incertezza" e "senza politiche adeguate" rischia di "frenare", con "un sostanziale dimezzamento del tasso di sviluppo" nel giro di due anni (dal +1,4% dello scorso anno al +0,7% del prossimo).

[Iscriviti ora →](#)


VIDEO

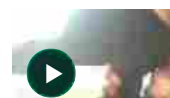
Fico storpia il cognome, il deputato di Forza Italia si vendica. E l'Aula ride



Reagisce alle molestie in strada e viene schiaffeggiata: "Non posso più tacere"



Si baciano prima del matrimonio e pubblicano il video. Fidanzati arrestati in Arabia Saudita



Le terribili immagini dei greci che si buttano in mare per sfuggire all'inferno di Mati



La sigla del Tg è interminabile. Poi arriva Mentana: "Scusate, colpa mia"



Alla premiazione Meghan va nel pallone e imbarazza tutti



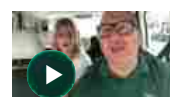
"Restituisci i 49 milioni". E Salvini risponde così al Pd



L'eclissi di luna in timelapse, registrato nei cieli di Roma



Nel taxi c'è Emma Marrone. E scatta il duetto col tassista



Di Maio a Omnibus: "In Italia non c'è allarme razzismo. Si strumentalizza per attaccare Salvini"



Huffington Post

[Suggerisci una correzione](#)

ALTRO:

[disoccupazione](#)
[Economia](#)
[mezzogiorno](#)
[sud](#)
[svimez](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

POLITICA 01/08/2018 15:34 CEST | Aggiornato 13 minuti fa

Barbara Lezzi: "Svimez certifica fallimento dei governi passati, al Sud serve reddito di cittadinanza"

Il ministro per il Sud alla presentazione del rapporto: "Misura sacrosanta e doverosa, il resto sono chiacchiere"



By Huffington Post



KONTROLAB VIA GETTY IMAGES

Quelle presentate dallo Svimez nel suo ultimo rapporto sono "cifre spaventose". Il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, commenta in questo modo i dati illustrati nel report 2018 sulle condizioni economiche e sociali del Meridione: "Ricordiamoci sempre che dietro a quei numeri ci sono persone in carne e ossa. Ricordiamolo soprattutto a tutti quelli che criticano e attaccano il reddito di cittadinanza - ha detto nel corso della presentazione delle anticipazioni del rapporto - Di fronte a una situazione di allarme economico e sociale come quella attuale il reddito di cittadinanza è una misura sacrosanta e doverosa, il resto sono chiacchiere".

TENDENZE



Ventuno anni, suicida in carcere a un passo dalla libertà



"Sono stato insultato per aver offerto lo 'sconto Salvini'. Ora molti cancellano la prenotazione"



Svelato il segreto della Piramide di Giza: concentra energia elettromagnetica



"Daisy? L'unica cosa sensazionale è stata la mira del razzista"



Sua emittenza dice no. Berlusconi esclude Foa dalla Rai e avvisa Salvini: "Se non lascia Di Maio, gli elettori lasceranno lui"



La figlia di Asia Argento vandalizza un bus e pubblica le foto su Instagram

EDITION
IT
HUFFPOST
 IN COLLABORAZIONE CON GEDI


POLITICA

ECONOMIA

ESTERI

CULTURE

CITTADINI

BLOG

VIDEO


 Luca Bianchi
 Direttore [Svimez](#)

IL BLOG

Gravi sintomi al Sud di una grande frenata

01/08/2018 11:49 CEST | Aggiornato 36 minuti fa



OLASER VIA GETTY IMAGES

La "stagione dell'incertezza" che sta attraversando il Paese, a cavallo tra una ripresa troppo debole per recuperare gli effetti della crisi e le prospettive di un rallentamento dell'economia mondiale, in assenza ancora di un quadro programmatico di politica economica, potrebbe determinare nel Sud una "grande frenata".

Le [anticipazioni del Rapporto SVIMEZ 2018](#) evidenziano come, dopo un triennio di crescita consecutiva, al ritmo di sviluppo del resto del Paese - fatto tutt'altro che scontato - l'economia meridionale, in assenza di politiche adeguate, potrebbe dimezzare il ritmo di sviluppo, tornando ampiamente sotto la soglia dell'1% (0,7% nel 2019).

Il triennio di crescita consecutiva del Mezzogiorno [tra il 2015 e il 2017](#), peraltro, ha già evidenziato una profonda divaricazione tra un settore privato, soprattutto industriale, che mostra capacità di reazione e un apparato pubblico in declino, per investimenti e capacità di erogare servizi. La dinamica dell'export e degli investimenti industriali conferma che anche al Sud è rimasto attivo e competitivo un nucleo manifatturiero in grado di cogliere le sfide competitive, sia pur ridotto quantitativamente dalla crisi e con molte crisi da affrontare, a partire dall'ILVA che da sola vale quasi il 10% del valore aggiunto industriale meridionale.

TENDENZE



Ventuno anni, suicida in carcere a un passo dalla libertà



"Sono stato insultato per aver offerto lo 'sconto Salvini'. Ora molti cancellano la prenotazione"



Sua emittenza dice no. Berlusconi esclude Foa dalla Rai e avvisa Salvini: "Se non lascia Di Maio, gli elettori lasceranno lui"



Svelato il segreto della Piramide di Giza: concentra energia elettromagnetica



"Daisy? L'unica cosa sensazionale è stata la mira del razzista"



Mangia pollo crudo: donna inglese 37enne muore in vacanza a Corfù

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. [Per saperne di più](#)

 **Newsletter**
redazione@email.it

Iscriviti ora →



Twitter



Facebook



Instagram

Questa ripresa degli investimenti privati, negli ultimi due anni, ha più che compensato il crollo degli investimenti pubblici, che si situano su un livello strutturalmente più basso rispetto a quello precedente la crisi (4,5 miliardi di investimenti annui in meno rispetto al 2010) e per i quali non si riesce a invertire il trend negativo.

Insomma, il settore privato sembra avere fatto la sua parte, mentre il complesso delle politiche per il Sud e la coesione territoriale – pur con impulsi molto positivi, in particolare con il credito di imposta per gli investimenti e i Contratti di sviluppo – non sembra aver prodotto risultati soddisfacenti.

Il crollo degli investimenti pubblici insieme al brusco calo dei consumi pubblici (in crescita al Nord), dovuto a un mix di austerità (soprattutto nella spesa ordinaria) e di carenze attuative (nella spesa aggiuntiva) rappresenta il principale elemento di divergenza rispetto al resto del Paese con l'effetto di un indebolimento dell'azione pubblica, soprattutto in termini di servizi per i cittadini e le imprese.

Ciò è alla base della profonda cesura vissuta al Sud in questi anni tra dinamica economica e dinamica sociale. Anche nella fase di ripresa non si è interrotto il processo di indebolimento del tessuto sociale: aumenta l'occupazione (benché in misura insufficiente a colmare la voragine apertasi con la crisi), ma vi è una ridefinizione al ribasso della sua struttura e della sua qualità: i giovani sono tagliati fuori (-500 mila occupati tra i 15 e i 35 anni rispetto al 2008), aumentano le occupazioni a bassa qualifica e a bassa retribuzione, pertanto la crescita dei salari risulta limitata e non in grado di incidere su livelli di povertà crescenti, anche nelle famiglie in cui la persona di riferimento risulta occupata.

Il divario sempre più forte in termini di servizi pubblici, la cittadinanza "limitata" connessa alla mancata garanzia di livelli essenziali di prestazioni, incide sulla tenuta sociale dell'area e rappresenta il primo vincolo all'espansione del tessuto produttivo. Proprio questo indebolimento della qualità dei servizi ha fatto emergere una sofferenza sociale del Sud, manifestatasi anche nelle ultime elezioni, con un voto che non può essere liquidato con letture semplicistiche incentrate esclusivamente sulla richiesta di politiche assistenzialiste.

Un'interpretazione sbagliata, che d'altra parte non riflette nemmeno adeguatamente la complessità della società meridionale, ricca di dinamismo e di consapevolezza della necessità di in discontinuità nei rapporti tra Stato e cittadini.

Occorre assumere la consapevolezza che la politica di coesione non può essere la sola politica "spaziale" di intervento (attraverso incentivi fiscali, contratti di sviluppo, investimenti in opere pubbliche). Occorrono politiche generali territorialmente rafforzate nel Mezzogiorno, in grado di riequilibrare la qualità di alcuni beni pubblici essenziali attualmente deficitari al Sud: l'assistenza sanitaria, l'offerta di assistenza domiciliare per gli anziani, il numero di posti negli asili nido, la regolarità nella fornitura dell'acqua, la gestione dei rifiuti, l'offerta

VIDEO

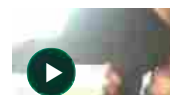
Fico storpia il cognome, il deputato di Forza Italia si vendica. E l'Aula ride



Reagisce alle molestie in strada e viene schiaffeggiata: "Non posso più tacere"



Si baciano prima del matrimonio e pubblicano il video. Fidanzati arrestati in Arabia Saudita



Le terribili immagini dei greci che si buttano in mare per sfuggire all'inferno di Mati



La sigla del Tg è interminabile. Poi arriva Mentana: "Scusate, colpa mia"



Alla premiazione Meghan va nel pallone e imbarazza tutti



"Restituisci i 49 milioni". E Salvini risponde così al Pd



L'eclissi di luna in timelapse, registrato nei cieli di Roma



Nel taxi c'è Emma Marrone. E scatta il duetto col tassista



Di Maio a Omnibus: "In Italia non c'è allarme razzismo. Si strumentalizza per attaccare Salvini"



scolastica e formativa.

Occorrerebbe passare dalla politica per stanziamenti finanziari a quella per obiettivi in termini di miglioramento di infrastrutture e servizi per il cittadino e per l'imprenditore, aumentando così anche la possibilità di misurare l'impatto delle risorse impiegate

Pe fare questo serve la riqualificazione, l'ammodernamento e la razionalizzazione delle istituzioni preposte all'amministrazione dello sviluppo e della coesione, per colmare i deficit sul versante della progettazione degli interventi, le inefficienze organizzative a livello locale, la carenza di coordinamento strategico a livello nazionale, attivando, quando necessario, poteri sostitutivi e strutture dedicate per sbloccare i grandi progetti (sull'esempio di quanto avvenuto [a Pompei](#)).

Un disegno impegnativo, un mutamento di approccio cui il nuovo governo è chiamato presto a dare risposta, che riconduca a un nuovo protagonismo dell'intera società meridionale che vada di pari passo al miglioramento e potenziamento della macchina pubblica, evitando che la protesta delle fasce più deboli si traduca in un nocivo e antistorico rivendicazionismo sudista.

Non rassegnarsi al tendenziale rallentamento della ripresa richiede una nuova grande stagione di investimenti per il miglioramento delle infrastrutture economiche e sociali, a partire dal Mezzogiorno. Ci sarà la forza e il coraggio di proporla?

ALTRO:

Economia

ilva

mezzogiorno

rapporto

svimez

sud

svimez

[Commenti](#)**HUFFPOST**

IN COLLABORAZIONE CON GEDI

FAQ

Accordo con l'utente (Aggiornata)

Contatti

Cookie

Regolamentazione dei commenti

**ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER**

redazione@email.it

Iscriviti! HuffPost
An Oath brandCopyright © 2018, HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenzianti (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969 Parte di **HuffPost News**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293



Mara Carfagna
 Deputata di Forza Italia, vicepresidente della Camera

IL BLOG

Nel Mezzogiorno si riparta con un "Social compact"

01/08/2018 14:15 CEST | Aggiornato 11 minuti fa



STAS_V VIA GETTY IMAGES

È un vero e proprio colpo al cuore quel che si legge nel [rapporto Svimez](#): la carenza di servizi pubblici al Sud determina un diritto di "cittadinanza limitata" per milioni di italiani. L'articolo 117 della Costituzione parla di livelli essenziali delle prestazioni da garantire a tutti i cittadini: è un principio drammaticamente disatteso al Sud.

Le responsabilità sono ampie: di certo la politica economica dei governi della sinistra non ha migliorato la situazione e i primi mesi del governo di [Giuseppe Conte](#) sono stati finora un'occasione sprecata, tra provvedimenti di mera propaganda [sui vitalizi](#) e misure ideologiche e dannose per il lavoro.

Nel riparto della spesa statale in favore degli enti locali, ma anche nelle scelte di politica sanitaria e di welfare, il Sud è penalizzato dal criterio della spesa storica e da una interpretazione sbagliata della sussidiarietà e del federalismo. Un esempio su tutti: se un Comune investe poco in asili nido in un dato anno, avrà poco per asili nido l'anno successivo, perché si stima che la domanda di quel servizio sociale sia bassa. È una logica conservativa, miope e dannosa, che non produrrà mai le condizioni per un miglioramento dell'occupabilità femminile al Sud. Ma è sulla sanità che si vivono le situazioni più drammatiche, come

TENDENZE



Ventuno anni, suicida in carcere a un passo dalla libertà



"Sono stato insultato per aver offerto lo 'sconto Salvini'. Ora molti cancellano la prenotazione"



Sua emittenza dice no. Berlusconi esclude Foa dalla Rai e avvisa Salvini: "Se non lascia Di Maio, gli elettori lasceranno lui"



"Daisy? L'unica cosa sensazionale è stata la mira del razzista"



Svelato il segreto della Piramide di Giza: concentra energia elettromagnetica



Mangia pollo crudo: donna inglese 37enne muore in vacanza a Corfù

ISCRIVITI E SEGUI

Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più



Newsletter

redazione@email.it

Iscriviti ora →



Facebook

testimonia la più bassa aspettativa di vita nelle regioni meridionali e la pericolosa tendenza di molte famiglie a più basso reddito a rinunciare alle cure, perché troppo costose.

Chi può permettersi il "viaggio della speranza" va al Centro-Nord, altri restano intrappolati in una disperata rinuncia. Occorre un'autentica rivoluzione positiva per il Sud: non si vive di solo "**Fiscal Compact**", perché se anziché tagliare gli sprechi si riducono i servizi alle persone, si crea un drammatico deficit di cittadinanza e diritti.

Chi ancora ragiona secondo le categorie di un Sud sprecone, che vive di falsi invalidi e di sussidi pubblici, non conosce la realtà: il malaffare e gli sprechi vanno contrastati con severità, perché fanno male innanzitutto alla stragrande maggioranza onesta della popolazione meridionale, che lavora, paga le tasse ma gode di meno diritti rispetto a un connazionale residente in altre aree del Paese. Serve dunque immaginare un nuovo "Social Compact", un patto tra Stato e comunità locali, tra contribuenti e istituzioni, che aumenti significativamente gli investimenti comunali, regionali e nazionali in welfare, politiche di assistenza, sanità e formazione al Sud. Senza sconti o lassismi, senza cedere alla tentazione dell'assistenzialismo, ma con l'obiettivo preciso di assicurare ad ogni cittadino italiano i suoi pieni diritti civili e sociali.

ALTRO:

cittadinanza

diritti

fiscal compact

Politica

rapporto svimez

social compact

sud

[Commenti](#)

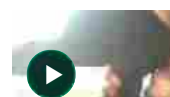

Instagram

VIDEO

Fico storpia il cognome, il deputato di Forza Italia si vendica. E l'Aula ride



Si baciano prima del matrimonio e pubblicano il video. Fidanzati arrestati in Arabia Saudita



Reagisce alle molestie in strada e viene schiaffeggiata: "Non posso più tacere"



Le terribili immagini dei greci che si buttano in mare per sfuggire all'inferno di Mati



La sigla del Tg è interminabile. Poi arriva Mentana: "Scusate, colpa mia"



Alla premiazione Meghan va nel pallone e imbarazza tutti



"Restituisci i 49 milioni". E Salvini risponde così al Pd



L'eclissi di luna in timelapse, registrato nei cieli di Roma



Nel taxi c'è Emma Marrone. E scatta il duetto col tassista



Rubano uno squalo corno dall'acquario e lo camuffano da bebè in un passeggino



search...


 Twitter:

[Home](#) • [Politica](#) • Famiglietti (Pd): "Dati **Svimez** preoccupanti, la politica deve dare risposte"

ULTIME | POLITICA



Famiglietti (Pd): "Dati **Svimez** preoccupanti, la politica deve dare risposte"



"Quella Pd unica posizione coerente: saremo all'opposizione del M5S con grande responsabilità": Nargi a tutto campo



Alto Calore, sindaci popolari contro il piano: "si chiedono impegni solo ai comuni"



Alto Calore, passa il Piano, Ciarcia nuovo Amministratore: giallo sulle scelte di Avellino

Famiglietti (Pd): "Dati **Svimez** preoccupanti, la politica deve dare risposte"

di Redazione 1 Agosto 2018, 21:20

0

[commenti](#)[Tweet](#)

dimensione font

- +

[Stampa](#)[Email](#)

"La **Svimez** oggi ci offre un quadro nuovamente preoccupante dopo due anni di risultati sicuramente positivi. **Nel 2019 il tasso di crescita dovrebbe diminuire ancora attestandosi allo 0,7%** (Centro-Nord: +1,2) pari alla metà di quello che vi è stato nel 2017. Questo significa meno opportunità di lavoro e meno spinta alla crescita. Non vi è dubbio che pesano le incertezze politiche e un quadro in cui prevale il fattore "decrescita" basti vedere come si stanno affrontando i casi Ilva e Tap che interessano direttamente il Sud per capire qual è il solco entro il quale ci stiamo incanalando come Paese. E ancora più inquietante appare la prospettiva che per il Sud l'unica politica possa essere la chimera del reddito di cittadinanza **a fronte di un reddito di inclusione che sta iniziando a dare risposte** per la presa in carico di chi è in difficoltà. Centrale diventa quindi la ripresa degli investimenti pubblici. Ma c'è ben poco da essere ottimisti. La politica è chiamata a prendere sul serio i numeri **Svimez** e a



Gruppo unico del Pd,
presidenza del consiglio e
ristrutturazione dei circoli
comunali: Di Guglielmo detta la
linea

comportarsi con responsabilità perché il recupero della sua credibilità passa dalle risposte e non dalla strumentalizzazione delle persone che ci sono dietro quei numeri". A dichiararlo **Luigi Famiglietti** delegato all'assemblea nazionale del **Partito Democratico**

LASCIA UN COMMENTO

Assicurati di inserire (*) le informazioni necessarie ove indicato.

Codice HTML non è permesso.

Messaggio *

scrivi il tuo messaggio qui...

Nome *

inserisci il tuo nome...

Email *

inserisci il tuo indirizzo e-mail...

Digita le parole che leggi sotto

INVIA IL COMMENTO

ULTIME

PIÙ LETTE



Famiglietti (Pd): "Dati
Svimez preoccupanti, la
politica deve dare
risposte"

ilFattoQuotidiano.it / Economia & Lobby / Economia

Sud, Svimez: "900mila giovani se ne sono andati negli ultimi 16 anni. 600mila le famiglie in cui nessuno ha un lavoro"



Le anticipazioni del Rapporto Svimez 2018. L'associazione parla di "drammatico dualismo generazionale": 578mila giovani occupati in meno tra 2008 e 2017 mentre a trovare lavoro sono stati quasi solo gli over 55. Aumentano le sacche di emarginazione e degrado sociale, anche per la debolezza dei servizi pubblici a partire dalla sanità. Nel 2019 rischio di forte frenata della crescita

di F. Q. | 1 agosto 2018

COMMENTI (5)



Più informazioni su: Disoccupati, Giovani, Sud

La **fuga di 1,8 milioni di residenti** negli ultimi 16 anni, la metà dei quali **under 34**. Un "drammatico **dualismo generazionale**", con **578mila giovani** occupati in meno mentre a trovare lavoro sono stati quasi solo gli **over 55**. E il **raddoppio**, tra 2010 e 2018, delle famiglie in cui tutti sono **disoccupati**: ora sono 600mila. Intanto ai cittadini del Sud continuano a mancare, o sono carenti, alcuni **diritti** fondamentali, dalla **sicurezza** all'**istruzione** alla **sanità**: "Sempre più frequentemente l'insorgere di patologie gravi costituisce una delle cause più importanti di **impovertimento** delle famiglie Italiane, soprattutto al Sud". Sono le anticipazioni del rapporto 2018 dello **Svimez**, l'associazione per lo sviluppo industriale nel **Mezzogiorno**. In base alle sue previsioni, quest'anno il pil del Meridione crescerà solo dell'**1%** contro il +1,4%

Immobiliare.it

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

DALLA HOMEPAGE

Rai, la Vigilanza dice no a Foa presidente
Pd, Fi, Leu non votano:
'Cambino nome'
Salvini tenta con B al S.
Raffaele (invano)

MEDIA & REGIME

SPORT & MILIARDI

Olimpiadi 2026, lo schiaffo di Sala a Malagò "Politica prevale su sport, a Milano solo gare"

CRONACA

"Gruppo Skinhead reclutava mercenari per combattere con filorussi in Ucraina" 6 arresti. "Rete con simpatizzanti Lega"

Segui ilfattoquotidiano.it



del Centro-Nord e nel 2019 c'è il rischio un forte **rallentamento** dell'economia meridionale: +0,7% contro il +1,2% nel Centro-Nord.

“Il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362mila a 600mila (nel Centro-Nord sono 470mila)”, si legge nelle anticipazioni. Secondo lo **Svimez** questo si traduce nella creazione “di sacche di crescente **emarginazione** e **degrado** sociale, che scontano anche la **debolezza dei servizi pubblici** nelle aree periferiche”. “Preoccupante”, poi, “la crescita del fenomeno dei ‘**working poors**’”, ovvero del “lavoro a **bassa retribuzione**, dovuto a complessiva **dequalificazione** delle occupazioni e all’esplosione del **part time involontario**”.

A stare peggio, in questo contesto, sono i giovani: “Il saldo negativo di 310mila occupati tra il 2008 e il 2017 al Sud è la sintesi di una riduzione di oltre mezzo milione di giovani tra i 15 e i 34 anni (-578mila), di una **contrazione di 212mila occupati nella fascia adulta 35-54 anni** e di una crescita concentrata quasi esclusivamente tra gli ultra 55enni (+470 mila unità)”. Insomma, sintetizza, “si è profondamente **ridefinita la struttura occupazionale**, a sfavore dei giovani”. Non sorprende quindi se “negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno 1 milione e 883 mila residenti” di cui “la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto **laureati**, il 16% dei quali si è **trasferito all'estero**. Quasi 800mila **non sono tornati**”.

La popolazione del Mezzogiorno diminuisce malgrado aumentino gli **stranieri**: nel 2017 il calo è stato di 203mila unità a fronte di 97mila stranieri residenti in più. Il peso demografico del Sud diminuisce ed è ora pari al 34,2% sul totale italiano. Secondo **Svimez** la “fuga” dipende dal fatto che ancora oggi al cittadino del Sud, nonostante una **pressione fiscale** pari se non superiore per effetto delle **addizionali** locali, mancano (o sono carenti) diritti fondamentali: in termini di **vivibilità** dell’ambiente locale, di **sicurezza**, di adeguati standard di **istruzione**, di **idoneità di servizi sanitari** e di cura per la persona adulta e per l’infanzia. In particolare, nel comparto socio-assistenziale il ritardo delle regioni meridionali riguarda sia i **servizi per l’infanzia** che quelli per gli **anziani** e per i **non autosufficienti**.

Strettamente collegato è il fenomeno della “povertà sanitaria”: l’insorgere di patologie gravi costituisce una delle cause più importanti di impoverimento delle famiglie italiane, soprattutto nel Sud. Più in generale, l’intero comparto sanitario presenta differenziali in termini di prestazioni che sono al di **sotto dello standard minimo** nazionale come dimostra la griglia dei **Livelli Essenziali di Assistenza** nelle regioni sottoposte a **Piano di rientro**: Molise, Puglia, Sicilia, Calabria e Campania, sia pur con un recupero negli ultimi anni, risultano ancora **inadempienti** su alcuni obiettivi fissati. I dati sulla **mobilità ospedaliera**

interregionale testimoniano le carenze del sistema sanitario meridionale, soprattutto in alcuni specifici campi di specializzazione, e la lunghezza dei **tempi di attesa per i ricoveri**. Le regioni che mostrano i maggiori flussi di emigrazione sono Calabria, Campania e Sicilia, mentre attraggono malati soprattutto la Lombardia e l'Emilia Romagna. I lunghi tempi di attesa per le prestazioni specialistiche e ambulatoriali sono anche alla base della crescita della spesa sostenuta dalle famiglie con il conseguente **impatto sui redditi**.

di F. Q. | 1 agosto 2018

COMMENTI (5)



ARTICOLO PRECEDENTE



Tav, "Telt congela la gara per la linea". La replica dell'azienda: "Bando entro la fine dell'estate. Come da programmi"

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione



Entra nel Fatto Social Club e scopri i vantaggi

Entra come
SOSTENITORE

Entra come
PARTNER

Entra come
SOCIO DI FATTO

ENTRA NEL FATTO SOCIAL CLUB →

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

© 2009-2018 Il Fatto Quotidiano | Privacy | Fai pubblicità con FQ | Termini e condizioni d'uso | Redazione | Scrivi alla Redazione | RSS | Aiuto | Ufficio abbonamenti | Archivi



Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare

[Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#)

[abbonati](#)[Accedi](#)[Paywall](#)[conosci i foglianti](#)[newsletter](#)[FAQ](#)[LEGGI EDIZIONE](#)[ACQUISTA EDIZIONE](#)

IL FOGLIO

RAZZISMO | OLIMPIADI 2026 | TRUMP-CONTE | MARCELLO FOA

[home](#) [b](#) [elefantino](#) [politica](#) [economia](#) [chiesa](#) [esteri](#) [magazine](#) [editoriali](#) [cultura](#) [lettere](#) [meteo](#) [blog](#) [lo sfoglio](#)[sezioni](#)[cronache](#)

Cresce la disoccupazione al sud e le sanzioni americane contro la Turchia

Che cosa è successo in Italia e nel mondo in poche righe e senza fronzoli. Le notizie del giorno in breve

di [Redazione](#)

1 Agosto 2018 alle 21:09



Imagoeconomica

DALL'ITALIA

Il Coni dà il via libera alla candidatura tripartita per ospitare le Olimpiadi invernali del 2026. Milano, Torino e Cortina d'Ampezzo sono le città che il massimo organismo sportivo italiano ha scelto di proporre al Cio.

Nel comunicato che lo spiega, si legge che "il progetto innovativo" vuole garantire un equilibrio tra le rispettive aree territoriali senza una città capofila e dare "la miglior chance di successo alla candidatura italiana".

Riforma delle banche popolari ferma fino a ottobre. Il Consiglio di stato ha confermato la sospensione dei lavori fino al 18 ottobre, quando verrà pubblicata la sentenza dopo l'udienza di merito.

“Il governo potrà valutare gli eventuali vantaggi e costi di tutte le alternative alle grandi opere, compreso recedere dalla prosecuzione”, ha detto il ministro Danilo Toninelli alla Camera, durante il question time sulla Tav.

Cresce la disoccupazione al sud, dice lo **Svimez** nell'anticipazione del Rapporto 2018. Il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362 mila a 600 mila (nel centro-nord sono 470 mila).

Restano le “giornate” gratuite nei musei. Lo ha annunciato su Facebook il ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli condividendo un post del sottosegretario del Mibac Gianluca Vacca. Nei giorni scorsi, aveva provocato molte polemiche la proposta di cancellare l'iniziativa.

Il matematico dell'anno è italiano. Ha 34 anni e si chiama Alessio Figalli il vincitore della maglia Fields, il maggior riconoscimento mondiale per la matematica.

Borsa di Milano. Ftse-Mib -1,91 per cento. Differenziale Btp-Bund a 230 punti. L'euro chiude in calo a 1,16 sul dollaro.

DAL MONDO

Trump ha chiesto a Jeff Sessions di fermare le indagini del procuratore speciale Robert Mueller sulle interferenze russe nelle presidenziali americane del 2016. “E’ una situazione tremenda – ha scritto su Twitter il presidente americano –, e il procuratore generale Jeff Sessions dovrebbe fermare subito questa caccia alle streghe prima che danneggi ulteriormente il nostro paese”. Il tweet è arrivato durante il secondo giorno del

processo contro l'ex capo della campagna elettorale di Trump, Paul Manafort.

Washington vuole sanzionare Ankara. Gli Stati Uniti hanno preparato una lista di funzionari turchi da sanzionare, tra i quali il ministro dell'Interno e quello della Giustizia, per il caso del pastore americano condannato agli arresti domiciliari, al quale la Turchia ha negato il permesso di tornare in patria.

Il Parlamento ha convocato Rouhani. I parlamentari iraniani non sono d'accordo sul modo in cui il presidente iraniano e il suo governo stanno gestendo la crisi economica.

E' stato scarcerato Tommy Robinson. L'attivista britannico di estrema destra era stato arrestato a maggio per aver realizzato e trasmesso in diretta un video durante un processo a Leeds, rivelando l'identità degli imputati.

In Zimbabwe ha vinto Mnangagwa. Il conteggio dei voti non è ancora finito ma già il presidente uscente, leader del partito Zanu-PF, può contare su un'ampia maggioranza.

Ad Harere, capitale dello Zimbabwe ci sono stati scontri tra sostenitori dell'opposizione, che accusano il governo di brogli, e la polizia. Un morto.

La nave Sarost è attraccata in Tunisia. Dopo 22 giorni, i quaranta migranti bloccati a largo delle coste tunisine, rifiutati prima da Malta e poi dall'Italia, sono stati accolti nel porto di Zarzis.

TAG: brevi

CONTENUTI SPONSORIZZATI





Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare

[Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#)

[abbonati](#)[Accedi](#)[Paywall](#)[conosci i foglianti](#)[newsletter](#)[FAQ](#)[LEGGI EDIZIONE](#)[ACQUISTA EDIZIONE](#)

IL FOGLIO

RAZZISMO | OLIMPIADI 2026 | TRUMP-CONTE | MARCELLO FOA

[home](#) [b](#) [elefantino](#) [politica](#) [economia](#) [chiesa](#) [esteri](#) [magazine](#) [editoriali](#) [cultura](#) [lettere](#) [meteo](#) [blog](#) [lo sfoglio](#)[sezioni](#)[adn kronos](#)

ECONOMIA

Sud: Cisl, va ripensato modello sviluppo (3)

1 Agosto 2018 alle 17:30

(AdnKronos) - Nel Mezzogiorno, rileva il sindacalista, "dovrà essere irrobustita la spesa per i servizi pubblici parificandola, proporzionalmente, a quella delle altre regioni del Paese. Investimenti sul sistema pubblico che dovranno essere accompagnati da un rafforzamento dell'investimento sui servizi a partire da quelli alle persone".

Occorre allora, anche sulla scorta del dato **Svimez**, spiega, "promuovere un negoziato fra Sindacato e Istituzioni utile ad innovare e rafforzare strutture e servizi del Mezzogiorno, intervenendo per dare impulso alle attività produttive, accrescendo e migliorando le opportunità, ma soprattutto non azzerando quanto di positivo è stato già avviato, perché la crescita è un percorso incrementale che si porta avanti solo con la responsabilità di tutti gli attori sociali e istituzionali". In particolare, aggiunge Ganga, "dovranno essere individuate misure per combattere la povertà e la disoccupazione rafforzando quanto di innovativo e positivo si è sviluppato in questi anni".

Mai come oggi, aggiunge, "il dato **Svimez** sollecita la necessità di ripensare il modello di sviluppo del Mezzogiorno che deve puntare sul capitale umano e sulla sua riattrazione nelle aree di origine, sulla valorizzazione delle risorse delle Comunità, sull'innovazione e sulla creatività per costruire una nuova idea di crescita in cui si armonizzino la creazione del valore economico, lo sviluppo sociale e la sostenibilità ambientale del territorio. Sono queste le esigenze che la Cisl pone al Governo per perimetrare la cornice strategica verso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293

quel grande orizzonte unitario per il Paese rifondato su principi di condivisione, coesione e partecipazione utile a restituire competitività alle aree meridionali e insulari del Paese", conclude.

CONTENUTI SPONSORIZZATI



Su Jeep Renegade, 6.100€ di sconto. E per le aziende fino a 1.000€ di extra bonus.

Chiaro e Tondo
Impresa



La pensione integrativa di Genertellife per un futuro migliore. Fai subito un preventivo!

Pensionline



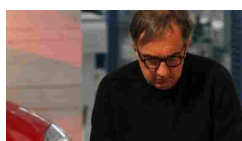
Levante 2019. Il SUV Maserati si rinnova in design e tecnologia.

Scopri tutte le novità



Come fa questo sito ad offrire fino al -80% sugli ultimi smartphone?

Scopri il trucco



I capitani non coraggiosi fanno a gara nell'apologia di Marchionne dopo averlo lasciato ...

L'oscena borghesia ...



L'appello senza precedenti degli ebrei inglesi contro l'antisemitismo di Corbyn

United we stand



Se ne stava al timone di una barca bella assai e tagliava il blu del cielo adriatico, ...

"Torna, ritorna qui!"

...



Lo sgombero del campo nomadi romano Camping river, deciso dalla sindaca Virginia Raggi dopo ...

La politica che usa i ...

Sponsorizzato da

Lascia il tuo commento

Testo

Caratteri rimanenti: 1000

INVIA

SERVIZI



FACEBOOK



TWITTER



INSTAGRAM



NEWSLETTER



RSS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare

[Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#)

[abbonati](#)[Accedi](#)[Paywall](#)[conosci i foglianti](#)[newsletter](#)[FAQ](#)[LEGGI EDIZIONE](#)[ACQUISTA EDIZIONE](#)

IL FOGLIO

RAZZISMO | OLIMPIADI 2026 | TRUMP-CONTE | MARCELLO FOA

[home](#) [b](#) [elefantino](#) [politica](#) [economia](#) [chiesa](#) [esteri](#) [magazine](#) [editoriali](#) [cultura](#) [lettere](#) [meteo](#) [blog](#) [lo sfoglio](#)[sezioni](#)

adn kronos

ECONOMIA

Sud: Lezzi, **Svimez** certifica fallimento e incapacità governi precedenti (2)

1 Agosto 2018 alle 15:00

(AdnKronos) - Il rapporto **Svimez**, inoltre, sottolinea Lezzi, "certifica ancora una volta che, rispetto all'uso dei fondi europei, c'è stata troppa trascuratezza. Contrariamente a quanto avvenuto in precedenza, non utilizzerò il mio mandato di ministro per restare dietro a una scrivania: andrò personalmente a controllare come e quanto quei fondi europei vengono utilizzati attraverso un costante controllo sui territori".

Infine, proprio rispetto a queste risorse, aggiunge il ministro, "una cosa deve essere chiara: se per quest'anno l'obiettivo è quello di correre per cercare di utilizzare entro la fine del 2018 il maggior numero di fondi che devono essere inderogabilmente impegnati entro questa scadenza, a partire dal prossimo anno dei cosiddetti progetti sponda non voglio sentire parlare, perché si tratta di misure straordinarie e non, come avviene troppo spesso, dell'ordinarietà. I fondi a disposizione ci sono, il personale qualificato per utilizzarli anche: servono programmazione e volontà".

CONTENUTI SPONSORIZZATI

Ad



Ad



Ad



Ad



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare

[Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#)

[abbonati](#)[Accedi](#)[Paywall](#)[conosci i foglianti](#)[newsletter](#)[FAQ](#)[LEGGI EDIZIONE](#)[ACQUISTA EDIZIONE](#)

IL FOGLIO

RAZZISMO | OLIMPIADI 2026 | TRUMP-CONTE | MARCELLO FOA

[home](#) [b](#) [elefantino](#) [politica](#) [economia](#) [chiesa](#) [esteri](#) [magazine](#) [editoriali](#) [cultura](#) [lettere](#) [meteo](#) [blog](#) [lo sfoglio](#)[sezioni](#)

adn kronos

ECONOMIA

Sud: Magorno (Pd), agricoltura fondamentale merita attenzione Governo

1 Agosto 2018 alle 15:30

Roma, 1 ago. (AdnKronos) - "I primi dati diffusi sul rapporto [Svimez](#) 2018 ci aiutano a capire in quale paese viviamo, quale il quadro economico, sociale e demografico di riferimento soprattutto per le regioni meridionali e quali i vettori su cui investire". Ad affermarlo in una nota è il senatore Pd, Ernesto Magorno, commentando il rapporto e sottolineando che "l'immagine che ci viene restituita è ancora di grande fragilità economica e di un post crisi denso di incertezza e di debolezza".

Alcuni dati riferiti al Sud, rileva, "colpiscono nel bene e nel male: sappiamo, ad esempio, che la Calabria insieme a Sardegna e Campania, è la regione che registra la crescita più alta (2%) , con significativi passi in avanti negli investimenti privati e pubblici grazie alle opere pubbliche avviate attraverso i fondi comunitari). La [Svimez](#) ci dice a chiare lettere che non solo l'edilizia è un punto luce ma anche l'agricoltura, che con una crescita al +7,9% è tra i settori trainanti dell'economia".

CONTENUTI SPONSORIZZATI

Ad



Ad



Ad



Ad



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Mattino > Pay > Edicola

Economia e sviluppo sociale se il Sud cresce a due velocità

di Amedeo Lepore



Le anticipazioni del Rapporto Svimez 2018 mostrano un rallentamento dell'economia del Mezzogiorno e un ridimensionamento della ripresa dell'intero Paese? Il rischio di un freno dello sviluppo si avverte, soprattutto in termini di previsioni per i prossimi due anni, che potrebbero portare a un dimezzamento del tasso di crescita del Sud (dal 1,4% del 2017 allo 0,7% del 2019), ma molto dipende dalle politiche economiche che saranno messe in campo nel prossimo futuro, a cominciare dall'aggiornamento del Def, dalla nuova

CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO:



- ✓ Accesso illimitato agli articoli selezionati dal quotidiano
- ✓ Le edizioni del giornale ogni giorno su PC, smartphone e tablet

SCOPRI LA PROMO

Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali:

USERNAME

PASSWORD

INVIA

Mercoledì 1 Agosto 2018, 22:50
© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE...



Ecco l'apparecchio acustico che sta cambiando le vite degli over 50 (Hear Clear)



Ecco come eliminare il grasso dalla pancia (oggibenessere.com)



Elimina il grasso addominale: ecco un modo naturale (oggibenessere.com)



Tutto quello che non sapevi sulle mestruazioni (ALFEMMINILE)

IL MATTINO TV



Il Bari a De Laurentiis, la delusione dei tifosi azzurri

IL VIDEO PIU' VISTO



Napoli, i lavori allo stadio San Paolo

+ VAI A TUTTI I VIDEO



LE PIÙ CONDIVISE



PREVISIONI

Arriva il caldo torrido con Nerone, ma da agosto tornano piogge e venti:...



Morto anche il secondo carabiniere coinvolto nel tragico incidente a Nola

di Nello Fontanella



IL PRESIDENTE

Ufficiale, il Bari è di De Laurentiis



SU TWITTER

Fiorella Mannoia attacca Salvini, lui: «Pensa al cielo d'Irlanda»

di Emiliana Costa



TRAGEDIA E POLEMICHE A ROMA

Roma, militare campano si uccide davanti a Palazzo Grazioli

Il Mattino > Primo Piano > Cronaca

Sud, 600mila famiglie senza lavoro: due milioni in fuga, addio ripresa



di Nando Santonastaso



L'incubo della frenata dell'economia meridionale quest'anno (1%) e soprattutto l'anno prossimo (0,7%, ovvero la metà del Pil attuale) rende ancora più soffocante il clima nell'angusta sala di via Porta Pinciana, quartier generale della Svimez, sprovvista di aria condizionata. Eppure, non ci sono dubbi sull'allarme lanciato dall'Associazione ieri in occasione delle anticipazioni del Rapporto 2018 che verrà presentato ai primi di novembre. I dati illustrati dal direttore Luca Bianchi sono ben più di un campanello d'allarme: non solo perché segnerebbero la fine di quella "ripresina" in atto da 2015 che, bene o male, è stata da allora in linea con l'andamento del Pil nazionale ma anche perché aggraverebbe uno scenario già zavorrato da problemi enormi e irrisolti.

GLI ADDII

Come la fuga dal Sud, ad esempio, con oltre un milione e 883 mila residenti che hanno fatto le valigie negli ultimi 16 anni, la metà giovani tra i 15 e i 34 anni, un quinto dei quali laureati, dei quali solo 800mila sono rientrati. O come l'angosciata crescita del numero delle famiglie con tutti i componenti in cerca di un'occupazione, raddoppiato tra il 2010 e il 2018 fino a raggiungere quota 600 mila (al centro-nord ne sono state contate 470 mila). Ma qui c'è anche un altro dato significativo: nemmeno quando un componente di queste famiglie trova un impiego la soglia della povertà del nucleo migliora perché al Sud sta crescendo il fenomeno dei "working poors", le opportunità di lavoro a bassa retribuzione figlie "della complessiva dequalificazione dell'occupazione e dell'esplosione del part time involontario" spiega la Svimez. Chi era precario, insomma resta tale.

CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO:



- ✓ Accesso illimitato agli articoli selezionati dal quotidiano
- ✓ Le edizioni del giornale ogni giorno su PC, smartphone e tablet

SCOPRI LA PROMO

Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali:

USERNAME

PASSWORD

INVIA

Mercoledì 1 Agosto 2018, 22:51
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO TV



Il Bari a De Laurentiis, la delusione dei tifosi azzurri

IL VIDEO PIU' VISTO



Napoli, i lavori allo stadio San Paolo

+ VAI A TUTTI I VIDEO



LE PIÙ CONDIVISE



PREVISIONI

Arriva il caldo torrido con Nerone, ma da agosto tornano piogge e venti....



Morto anche il secondo carabiniere coinvolto nel tragico incidente a Nola

di Nello Fontanella



IL PRESIDENTE

Ufficiale, il Bari è di De Laurentiis



SU TWITTER

Fiorella Mannoia attacca Salvini, lui: «Pensa al cielo d'Irlanda»

di Emiliana Costa



TRAGEDIA E POLEMICHE A ROMA

Roma, militare campano si uccide davanti a Palazzo Grazioli

Il Mattino > Pay > Edicola

Sud, ora il Governo eviti il colpo di grazia

di Gianfranco Viesti



Le preoccupanti condizioni e prospettive del Mezzogiorno dipendono in parte da una storia lunga, da vicende di ieri e dell'altro ieri. Ma dipendono in misura rilevante anche da vicende recenti, dalle decisioni politiche e di politica economica che si prendono oggi e si prenderanno nell'immediato futuro. Delle prime si parla tanto; delle seconde pochissimo. E invece su queste ultime è bene concentrare l'attenzione e la discussione; anche sulla base di alcuni degli elementi di analisi presentati ieri dalla Svimez.

CONTINUA A LEGGERE L'ARTICOLO:



- ✓ Accesso illimitato agli articoli selezionati dal quotidiano
- ✓ Le edizioni del giornale ogni giorno su PC, smartphone e tablet

SCOPRI LA PROMO

Se sei già un cliente accedi con le tue credenziali:

USERNAME

PASSWORD

INVIA

Mercoledì 1 Agosto 2018, 22:51
© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE...



Ecco l'apparecchio acustico che sta cambiando le vite degli over 50 (Hear Clear)



Come i VIP bruciano il grasso addominale (oggiibenessere.com)



Ecco il Sistema Definitivo per avere addominali incredibili in poco tempo



Partecipa e vinci un occhiale progressivo! Fai il quiz di occhiali24.it e ottieni subito uno sconto

IL MATTINO TV



Il Bari a De Laurentiis, la delusione dei tifosi azzurri

IL VIDEO PIU' VISTO



Napoli, i lavori allo stadio San Paolo

+ VAI A TUTTI I VIDEO



LE PIÙ CONDIVISE



PREVISIONI

Arriva il caldo torrido con Nerone, ma da agosto tornano piogge e venti:...



Morto anche il secondo carabiniere coinvolto nel tragico incidente a Nola

di Nello Fontanella



IL PRESIDENTE

Ufficiale, il Bari è di De Laurentiis



SU TWITTER

Fiorella Mannoia attacca Salvini, lui: «Pensa al cielo d'Irlanda»

di Emiliana Costa



TRAGEDIA E POLEMICHE A ROMA

Roma, militare campano si uccide davanti a Palazzo Grazioli



PRIMO PIANO

ECONOMIA

SPETTACOLI E CULTURA

SOCIETÀ

SPORT

ROMA

MOTORI

MODA

SALUTE

VIAGGI

CASA

ECONOMIA FINANZA

Il Messaggero.it

HOME ECONOMIA E FINANZA FLASH NEWS OBBLIGATI A CRESCERE ECONOMIA 2018 BORSA ITALIANA BORSE ESTERE VALUTE

CERCA in ilmessaggero.it...

Fuga dal Sud: 1,8 milioni di emigrati. Tutti disoccupati, così 600.000 famiglie



L'economia del Mezzogiorno sta mostrando una lenta ripresa anche se cresce il disagio sociale. E' quanto evidenzia il rapporto dello **Svimez** sull'economia del Mezzogiorno. "La crescita dell'economia meridionale nel triennio 2015-2017 - spiega il rapporto - ha solo parzialmente recuperato il patrimonio economico e anche sociale disperso dalla crisi nel Sud". La ripresa è stata trainata dagli investimenti privati, mentre manca il contributo della spesa pubblica. Il rapporto rileva inoltre una forte disomogeneità tra le regioni del Mezzogiorno: nel 2017, Calabria, Sardegna e Campania registrano il più alto tasso di sviluppo. Aumenta l'occupazione, ma debole e precaria, mentre si amplia il disagio sociale, tra famiglie in povertà assoluta e lavoratori poveri.

Tutti disoccupati. «Il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362 mila a 600 mila (nel Centro-Nord sono 470 mila)». Così la **Svimez** che parla «di sacche di crescente emarginazione e degrado sociale, che scontano anche la debolezza dei servizi pubblici nelle aree periferiche». E definisce «preoccupante la crescita del fenomeno dei 'working poors', ovvero del «lavoro a bassa retribuzione, dovuto a complessiva dequalificazione delle occupazioni e all'esplosione del part time involontario».

Il Pil. Nel 2017, il PIL del Mezzogiorno è cresciuto dell'1,7%, ma, sottolinea l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, "in un contesto di grande incertezza rischia di frenare". Per il 2018, l'istituto stima per il Sud una crescita dell'1% rispetto all'1,4% del Centro-Nord, ma è nel 2019 che si prevede una forte frenata in una situazione di neutralità delle politiche di sviluppo: una crescita dello 0,7%, con un sostanziale dimezzamento del tasso di sviluppo in due anni, a fronte del +1,2% registrato dal Centro-Nord.

Emigrati boom. «Negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno 1 milione e 883 mila residenti: la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati, il 16% dei quali si è trasferito all'estero. Quasi 800 mila non

CONDIVIDI NOTIZIA



sono tornati». È questo il 'bollettino della **Svimez** sulla 'fuga dal Sud, il cui peso demografico non fa che diminuire.

In assenza di una politica adeguata, anche l'anno prossimo il livello degli investimenti pubblici al Sud dovrebbe essere inferiore di circa 4,5 miliardi se raffrontato al picco più recente (nel 2010). Se, invece, nel 2019 fosse possibile recuperare per intero questo gap, favorendo in misura maggiore gli investimenti infrastrutturali di cui il Sud ha grande bisogno, ciò darebbe luogo a una crescita aggiuntiva di quasi un punto percentuale (+0,8%), rispetto a quella prevista (appena un +0,7%), per cui il differenziale di crescita tra Centro-Nord e Mezzogiorno sarebbe completamente annullato, anzi, sarebbe il Sud a crescere di più, con beneficio per l'intero Paese, sottolinea il rapporto.

2018-08-01 13:00:01
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER POTER INVIARE UN COMMENTO DEVI ESSERE REGISTRATO

Se sei già registrato inserisci username e password oppure **registrati ora**.

Username:

Password:

INVIA

0 commenti presenti



IL VIDEO PIÙ VISTO



«Arriverà il momento in cui George saprà», ecco il segreto tenuto nascosto da William e Kate

TUTTOMERCATO



IL MESSAGGERO PER I LETTORI

GIORNALE CARTACEO

Abbonamenti, Arretrati, Prezzi per l'estero, Consegna a domicilio.

PIEMME

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
www.piemmeonline.it
Per la pubblicità su questo sito, contattaci

Questo sito utilizza **cookie** tecnici e profilativi, sia propri che di terze parti, per migliorare le funzionalità e per inviarti pubblicità e contenuti in linea con le tue preferenze. ✕

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293



PRIMO PIANO

ECONOMIA

SPETTACOLI E CULTURA

SOCIETÀ

SPORT

ROMA

MOTORI

MODA

SALUTE

VIAGGI

CASA

ECONOMIA FINANZA

Il Messaggero.it

HOME ECONOMIA E FINANZA FLASH NEWS OBBLIGATI A CRESCERE ECONOMIA 2018 BORSA ITALIANA BORSE ESTERE VALUTE

CERCA

Mezzogiorno, **Svimez**: crescita a rischio senza politiche adeguate



(Teleborsa) - L'economia del Mezzogiorno sta mostrando una lenta ripresa anche se cresce il disagio sociale. E' quanto evidenzia il **rapporto dello Svimez sull'economia del Mezzogiorno**.

"La crescita dell'economia meridionale nel triennio 2015-2017 - spiega il rapporto - ha solo parzialmente recuperato il patrimonio economico e anche sociale disperso dalla crisi nel Sud".

La ripresa è stata trainata dagli investimenti privati, mentre manca il contributo della spesa pubblica. Il rapporto rileva inoltre una **forte disomogeneità tra le regioni del Mezzogiorno**: nel 2017, **Calabria, Sardegna e Campania registrano il più alto tasso di sviluppo**.

Aumenta l'occupazione, ma debole e precaria, mentre si amplia il disagio sociale, tra famiglie in povertà assoluta e lavoratori poveri.

Nel 2017, il PIL del Mezzogiorno è cresciuto dell'1,7%, ma, sottolinea l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, **"in un contesto di grande incertezza rischia di frenare"**.

Per il 2018, l'istituto stima per il Sud una crescita dell'1% rispetto all'1,4% del Centro-Nord, ma è **nel 2019 che si prevede una forte frenata in una situazione di neutralità delle politiche di sviluppo**: una crescita dello 0,7%, con un sostanziale dimezzamento del tasso di sviluppo in due anni, a fronte del +1,2% registrato dal Centro-Nord.

In assenza di una politica adeguata, anche l'anno prossimo il livello degli investimenti pubblici al Sud dovrebbe essere inferiore di circa 4,5 miliardi se raffrontato al picco più recente (nel 2010). Se, invece, nel 2019 fosse possibile recuperare per intero questo gap, favorendo in misura maggiore gli investimenti infrastrutturali di cui il Sud ha grande bisogno, ciò darebbe luogo a una crescita aggiuntiva di quasi un punto percentuale (+0,8%), rispetto a

CONDIVIDI NOTIZIA



quella prevista (appena un +0,7%), per cui il differenziale di crescita tra Centro-Nord e Mezzogiorno sarebbe completamente annullato, anzi, sarebbe il Sud a crescere di più, con beneficio per l'intero Paese, sottolinea il rapporto.

2018-08-01 13:00:01
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER POTER INVIARE UN COMMENTO DEVI ESSERE REGISTRATO

Se sei già registrato inserisci username e password oppure **registrati ora**.

Username:

Password:

INVIA

0 commenti presenti



IL VIDEO PIÙ VISTO



«Arriverà il momento in cui George saprà», ecco il segreto tenuto nascosto da William e Kate

TUTTOMERCATO



IL MESSAGGERO PER I LETTORI

GIORNALE CARTACEO

Abbonamenti, Arretrati, Prezzi per l'estero, Consegna a domicilio.

PIEMME

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITA'
www.piemmeonline.it
Per la pubblicità su questo sito, contattaci

Questo sito utilizza **cookie** tecnici e profilativi, sia propri che di terze parti, per migliorare le funzionalità e per inviarti pubblicità e contenuti in linea con le tue preferenze. ✕

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia consapevole. Nella Privacy Policy tutte le info al riguardo [Maggiori Informazioni](#) [Chiudi](#)

"Lavoreremo per realizzare gli obiettivi politici anticipati nel contratto e per migliorare la qualità di vita degli italiani"

**il Metropolitano.it****Matteo Salvini**

"Migranti: accogliamo solo chi fugge realmente dalla guerra"

CRONACA ▾ **POLITICA** ▾ **ESTERO** **SPORT** ▾ **ECONOMIA** **EVENTI** ▾ **SOCIETA'** ▾ **COMUNICATI** ▾

LA METROPOLITANA **METRO-ISTA** **YOU FUTURE**

REGIONE

Aieta: "Lo stiamo dicendo da sempre che la visione in politica ha bisogno di tempo"



PrM 1 — 1 agosto 2018 • comments off



"L'ho detto ieri sera in Aula al Consiglio regionale". È quanto dichiara il consigliere Giuseppe Aieta, presidente della Commissione consiliare regionale "Programmazione, Bilancio e Fondi UE". "Non immaginavo che le anticipazioni del Rapporto Svimez ci confermassero la giustezza della direzione assunta 3 anni fa. Ci soddisfa? Non ancora, perché abbiamo tante cose messe in cantiere che sortiranno crescita economica e sviluppo umano. Per tale ragione – conclude Giuseppe Aieta – credo che a seguito di questo risultato sia inevitabile il secondo tempo di un'esperienza lungimirante per la Calabria guidata dal presidente Mario Oliverio".



• calabria • giuseppe aieta • politica • tempo

Cerca ...

Cerca

RECENT POSTS



Olimpiadi 2026. Palaghiaccio a Milano e pista bob Cortina, l'eredità dei giochi

1 agosto 2018



Rai. Berlusconi: Foa non l'abbiamo votato e non lo voteremo

1 agosto 2018



Le radici, la memoria, il territorio, il 2 Agosto al MARC con Aldo Mantoneo

1 agosto 2018



Rai, Siclari (FI): Berlusconi garanzia per tutto il partito

1 agosto 2018



Aieta: "Lo stiamo dicendo da sempre che la visione in politica ha bisogno di tempo"

1 agosto 2018



Misefari: «Accertare eventuali responsabilità, ma basta fango sul nostro ospedale»

1 agosto 2018



Reggio Calabria, "Concessione in uso palestre annesse agli Istituti Scolastici di Istruzione Superiore"

1 agosto 2018

amazon.it

Vasta
selezione
prezzi
bassi





Prima di mettere il fotovoltaico a casa, leggi queste 3 novità che stanno cambiando il mercato
(DA FOTOVOLTAICO PER TE)



QUOTIDIANO.NET / Economia

ECONOMIA

Sud, l'allarme Svimez: "In otto anni raddoppiate le famiglie con zero occupati"

I dati dell'associazione: dimezzato in due anni il tasso di sviluppo. Sicilia e Molise fanalini di coda

★★★★★ Vota questo articolo

Publicato il 1 agosto 2018

Ultimo aggiornamento: 1 agosto 2018 ore 12:50



Disoccupazione (Ansa)

🕒 4 min



Roma, 1 agosto 2018 - Raddoppia in otto anni il numero delle famiglie del Sud con tutti i membri disoccupati: lo dice il rapporto Svimez relativo al 2017, un resoconto che evidenzia le forti criticità delle condizioni economiche del Meridione. L'associazione per lo Sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno parla di "di sacche di crescente emarginazione e degrado sociale, che scontano anche la debolezza dei servizi pubblici nelle aree



Scarica il nuovo
Google News

Google News
QUOTIDIANO.NET

Scarica

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

ECONOMIA

Sud, l'allarme Svimez: "In otto anni raddoppiate le famiglie con zero occupati"

ECONOMIA

Fake news, la Fieg replica a Casaleggio. Riffeser Monti: "Scorretto con i lettori"

ECONOMIA

Poligrafici Editoriale, ritorno all'utile nel primo semestre 2018. Crescono i margini

periferiche" e definisce "preoccupante la crescita del fenomeno dei 'working poors'", e cioè del "lavoro a bassa retribuzione, dovuto a complessiva dequalificazione delle occupazioni e all'esplosione del part time involontario".

LAVORO, CRESCONO I CAT - Parlano i dati. "Il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362 mila a 600 mila (nel Centro-Nord sono 470 mila)", fa sapere la **Svimez**. Il bollettino cita l'occupazione ancora in crescita (è salita di 71 mila unità, +1,2%) ma l'aumento non è ancora sufficiente a colmare il crollo dei posti lavoro avvenuto nella crisi. Nella media del 2017 l'occupazione nel Mezzogiorno è di 310 mila unità inferiore al 2008, mentre nel complesso delle regioni del Centro-Nord è superiore di 242 mila unità.

L'incremento è dovuto poi quasi esclusivamente alla crescita dei **contratti a termine** (+61 mila, pari al +7,5%) mentre sono stazionari quelli a tempo **indeterminato** (+0,2%), dopo la crescita del 2,5% nel 2016.

MENO GIOVANI OCCUPATI - Ma il dato più eclatante è il drammatico **dualismo generazionale**: il saldo negativo di 310 mila occupati tra il 2008 e il 2017 al Sud è la sintesi di una riduzione di oltre mezzo milione di giovani tra i 15 e i 34 anni (-578 mila), di una contrazione di 212 mila occupati nella fascia adulta 35-54 anni e di una crescita concentrata quasi esclusivamente tra gli ultra 55enni (+470 mila unità).

FUGA DAL SUD - Non stupisce che in un simile quadro continui la **fuga dal Sud**. "Negli ultimi 16 anni hanno lasciato il Mezzogiorno 1 milione e 883 mila residenti: la metà **giovani** di età compresa tra i 15 e i 34 anni, quasi un quinto laureati, il 16% dei quali si è trasferito all'estero. Quasi 800 mila non sono tornati".

CRESCITA A RISCHIO - **Svimez** lancia poi un allarme sulla crescita. Il Pil è aumentato al Sud dell'1,4%, rispetto allo 0,8% del 2016. Ciò grazie al forte recupero del settore manifatturiero (5,8%), in particolare nelle attività legate ai consumi, e, in misura minore, delle costruzioni (1,7%). Ma è soprattutto nel 2019 che si rischia un forte rallentamento: la crescita sarà dell'1,2% nel Centro-Nord e dello 0,7% al Sud - dicono le stime dell'associazione. In due anni, un sostanziale **dimezzamento del tasso di sviluppo**.

SVILUPPO, MALE SICILIA E MOLISE - Gli investimenti privati nel Mezzogiorno sono cresciuti del 3,9% e al Centro-Nord del 3,7%. Resta una forte disomogeneità tra le regioni meridionali: nel 2017, **Calabria, Sardegna e Campania** registrano il **più alto tasso di sviluppo**, rispettivamente +2%, +1,9% e +1,8%, sempre comunque sotto alle regioni del Centro-Nord (+2,6% Valle d'Aosta, +2,5% Trentino Alto Adige, +2,2% Lombardia). In rallentamento la **Sicilia**, a +0,4% da +1% e addirittura negativo il **Molise** (-0,1% da +1,1%).

RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

ECONOMIA

Poligrafici Editoriale ritorna in utile

ECONOMIA

Lavoro, la disoccupazione risale al 10,9%. Boom di contratti a termine

ECONOMIA

Bitcoin, Google vieta le app per produrre le criptovalute



Swg, il futuro dei nostri figli? Incombono ingiustizie sociali e precarietà



Incidente aereo in Messico, 85 feriti



Ecco chi sono i 152 parlamentari stakanovisti. Vincono M5S e Lega



Cassazioni godute, si monetizza

IL RAPPORTO SVIMEZ

Allarme Sud: disoccupati boom e il lavoro è sempre più precario

01 agosto 2018



La ripresa dell'economia meridionale nel triennio 2015 - 2017 è stata trainata dagli investimenti privati, manca il contributo della spesa pubblica



Nel 2017 il Mezzogiorno ha proseguito la, seppur lenta, ripresa. Ma, avverte **Svimez** nelle anticipazioni del Rapporto 2018 presentate questa mattina a Roma, se si manifestasse un contesto di grande incertezza nel 2019 l'economia del Sud rischierebbe una «**grande frenata**». La crescita nel triennio 2015-2017 ha infatti solo **in parte recuperato** il patrimonio economico e sociale disperso dalla crisi. È una **ripresa**, quella del Sud, sbilanciata: **trainata dagli investimenti privati**, mentre manca il contributo della spesa pubblica.

VIDEO



01 agosto 2018

Caldo: oggi allerta in otto città, domani in 18

I PIÙ LETTI DI ITALIA

ULTIME NOVITÀ

Dal catalogo del Sole 24 Ore

SCOPRI ALTRI PRODOTTI >

LE GALLERY PIÙ VISTE



MONDO | 31 luglio 2018
Siccità, prosciugato il fiume Reno



MONDO | 31 luglio 2018
La California continua a bruciare

Aumenta in maniera preoccupante il disagio sociale: il numero di famiglie meridionali **con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato** tra il 2010 e il 2018, da 362 mila a 600 mila (nel Centro-Nord sono 470 mila). Le aree di esclusione sono **concentrate nelle grandi periferie urbane**: sono «sacche di crescente emarginazione e degrado sociale, che scontano anche la debolezza dei servizi pubblici».

La crescita del Centro-Nord, al di là della sua maggiore integrazione nei mercati internazionali, è altrettanto dipendente, per diverse ragioni, dagli andamenti del Mezzogiorno. Venti dei 50 miliardi circa di residuo fiscale trasferito alle regioni meridionali dal bilancio pubblico **ritornano al Centro-Nord** sotto forma di domanda di beni e servizi.

Pil delle regioni del Sud in crescita nel 2018, rischio rallentamento nel 2019

Secondo **Svimez**, nel 2018 il Pil del Centro-Nord dovrebbe crescere dell'1,4%, in misura maggiore di quello delle regioni del Sud (+1%). I consumi totali interni pesano sulla differente dinamica territoriale (+1,2% nel Centro-Nord e +0,5% nel Sud), in particolare i consumi della Pa, che segnano +0,5% nel Centro-Nord e -0,3% nel Mezzogiorno. Ma è soprattutto **nel 2019 che si rischia un forte rallentamento dell'economia meridionale**: la crescita del prodotto sarà pari a +1,2% nel Centro-Nord e **+0,7%** al Sud. In due anni, un sostanziale **dimezzamento del tasso di sviluppo**.

**FOOD** | 31 luglio 2018

Le 10 migliori gelaterie secondo il Gastronauta

**MONDO** | 29 luglio 2018

L'orgoglio della marina russa (e di Putin)

**ITALIA** | 30 luglio 2018

Tutti i premier italiani entrati alla Casa Bianca

L'ANALISI

Prodotto e tassi, impatto di 8-10 miliardi sui conti 2018-2019

Scopri di più >

Lo scenario di una policy neutrale:**rallentamento tendenziale dell'economia**

È possibile ragionare sulla base di due scenari. Il primo è caratterizzato da una **policy neutrale**, in attesa della Nota di aggiornamento al Def e della

legge di Bilancio. In questa ipotesi, senza una politica adeguata, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno prevede un rallentamento tendenziale dell'economia meridionale nel 2019.

... e quello di una policy che favorisca gli investimenti nelle infrastrutture

C'è però un secondo scenario: se nel 2019 venissero favoriti in misura maggiore gli **investimenti infrastrutturali** di cui il Sud ha grande bisogno, il risultato sarebbe una crescita aggiuntiva di quasi un punto percentuale (+0,8%), rispetto a quella prevista (appena un +0,7%), per cui il differenziale di crescita tra Centro-Nord e Mezzogiorno sarebbe completamente annullato, anzi, **sarebbe il Sud a crescere di più**, con

beneficio per l'intero Paese.

In Calabria, Sardegna e Campania il più alto tasso di sviluppo

In generale, c'è una forte disomogeneità tra le regioni del

Mezzogiorno: nel 2017, **Calabria, Sardegna e Campania registrano**

il più alto tasso di sviluppo. Cresce l'occupazione ma è debole e

precaria. E in più si amplia il disagio sociale, tra famiglie in povertà

assoluta e lavoratori poveri.



GLI EMIGRANTI DELL'UNIVERSITÀ

| 09 luglio 2018

Studenti in fuga dal Sud.
Soffrono Pil e consumi

Forte recupero del manifatturiero

Al di là di quello che potrebbe accadere nel 2018

e nel 2019, la lenta ripresa dell'economia del Sud

prosegue: **nel 2017** il Pil del Mezzogiorno è

aumentato dell'1,4%, rispetto allo 0,8% del 2016.

Ciò grazie al forte recupero del settore

manifatturiero (5,8%), in particolare nelle attività

legate ai consumi, e, in misura minore, delle

costruzioni (1,7%). La crescita è stata solo marginalmente superiore

nel Centro-Nord (+1,5%).

Ripresa trainata da investimenti privati, preoccupa calo spesa pubblica

Gli investimenti **privati** nel Mezzogiorno sono cresciuti del 3,9%,

consolidando la ripresa dell'anno precedente: l'incremento è stato

lievemente superiore a quello del Centro-Nord (+3,7%). La crescita

degli investimenti al Sud ha riguardato tutti i settori. Ma rispetto ai

livelli pre crisi, gli investimenti fissi lordi sono cumulativamente nel

Mezzogiorno ancora inferiori del -31,6% (ben maggiore rispetto al

Centro-Nord, -20%). Preoccupante, sottolinea **Svimez**, la **contrazione**

della spesa pubblica corrente nel periodo 2008-2017, -7,1% nel

Mezzogiorno, mentre è cresciuta dello 0,5% nel resto del Paese.

Cresce solo il lavoro precario

È proseguita nel 2017, sia pur con un rallentamento a fine anno, la

crescita dell'occupazione: nel Mezzogiorno aumenta di 71 mila unità

(+1,2%) e di 194 mila nel Centro-Nord (+1,2%). Ma al Sud è ancora

insufficiente a colmare il crollo dei posti lavoro avvenuto nella crisi:

nella media del 2017 l'occupazione nel Mezzogiorno è di 310 mila

unità inferiore al 2008, mentre nel complesso delle regioni del

Centro-Nord è superiore di 242 mila unità. Nel corso del 2017

l'incremento dell'occupazione meridionale è dovuta **quasi**

esclusivamente alla crescita dei contratti a termine (+61 mila, pari al

+7,5%) mentre sono stazionari quelli a tempo indeterminato (+0,2%).

Vi è stata una brusca frenata di questi ultimi rispetto alla crescita del

2,5% nel 2016, il che dimostra che stanno venendo meno gli effetti

positivi degli sgravi contributivi per le nuove assunzioni al Sud.

L'invecchiamento della forza lavoro occupata

In questi anni si è profondamente ridefinita la struttura occupazionale, a sfavore dei giovani, testimoniata dall'invecchiamento della forza lavoro occupata. Il dato più eclatante è il drammatico **dualismo generazionale**: il saldo negativo di 310 mila occupati tra il 2008 e il 2017 al Sud è la sintesi di una riduzione di oltre mezzo milione di giovani tra i 15 e i 34 anni (-578 mila), di una contrazione di 212 mila occupati nella fascia adulta 35-54 anni e di una crescita concentrata quasi esclusivamente tra gli ultra 55enni (+470 mila unità).

Negli ultimi 16 anni ha lasciato il Sud la metà dei giovani tra 15 e 34 anni

C'è un ultimo dato che fa riflettere. Negli ultimi 16 anni **hanno lasciato il Mezzogiorno** 1 milione e 883 mila residenti: la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, **quasi un quinto laureati**, il 16% dei quali si è trasferito all'estero. Quasi 800 mila non sono tornati. Anche nel 2016, quando la ripresa economica ha manifestato segni di consolidamento, si sono cancellati dal Mezzogiorno oltre 131 mila residenti. Tra le regioni meridionali, sono la Sicilia, che perde 9,3 mila residenti (-1,8 per mille), la Campania (-9,1 mila residenti, per un tasso migratorio netto di -1,6 per mille) e la Puglia (-6,9 mila residenti, per un tasso migratorio netto pari a -1,7), quelle con il saldo migratorio più negativo. Il consolidamento della lenta ripresa dell'economia del Mezzogiorno dipenderà anche dalla capacità di offrire delle opportunità ai giovani.

© Riproduzione riservata

ARGOMENTI: [Campania](#) | [Sardegna](#) | [Calabria](#) | [Sicilia](#) | [Centro-Nord](#) | [Sud](#) | [Pil](#) | [Occupazione](#)

 **0 COMMENTI**

Partecipa alla discussione




Scrivi un commento...

Disclaimer

Pubblica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293

[NAVIGA](#) [HOME](#) [RICERCA](#)Il Sole **24 ORE**
MONDO[ABBONATI](#)[ACCEDI](#)[EUROPA](#) [USA](#) [AMERICHE](#) [MEDIO ORIENTE](#) [ASIA E OCEANIA](#) [RAPPORTO PAESE](#) [AMERICA E ASIA24](#) Fake news: la bufala del cartone al posto del gesso all'ospedale di Reggio Calabria Swg, il futuro dei nostri figli? Incombono ingiustizie sociali e precarietà Cassazione: ferie non godute, stretta su monetizzazione Trump stupefatto, 100 tasseTRA ISTAT E RAPPORTO **SVIMEZ**

Lavoro, i contratti a termine ci sono in tutta Europa. Ma in Italia mancano le tutele

—di **Alberto Magnani** | 01 agosto 2018**VIDEO**

01 agosto 2018

Tav, ministro francese Le Maire: legittimi interrogativi Italia

I PIÙ LETTI DI MONDO**ULTIME NOVITÀ**

Dal catalogo del Sole 24 Ore

[SCOPRI ALTRI PRODOTTI >](#)**LE GALLERY PIÙ VISTE**

In almeno un settore, l'Italia recupera terreno sull'Europa: i contratti instabili. Gli ultimi dati [Istat](#) hanno evidenziato una crescita dei rapporti a tempo determinato pari a +16mila unità tra maggio e giugno 2018 e +394mila unità rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, a fronte di una discesa dei contratti a tempo indeterminato di 56mila unità su scala mensile e 83mila unità su scala annuale. Niente di nuovo, sul medio periodo. L'incidenza dei rapporti

a tempo determinato sul totale è aumentato dal 13,2% del 2008 al 15,5% che si registrava nel 2017, accelerando un ritmo di crescita già ingranato nell'immediato dopocrisi.

I numeri avvicinano la Penisola agli standard dell'Eurozona, dove i «temporary employment» valgono per il 16% dei contratti totali, con picchi del 21,6% nei Paesi Bassi e del 26,8% in Spagna. La riduzione di un gap? Sì, se non fosse per un particolare. Nel resto dei paesi Ue, il ricorso al tempo determinato è bilanciato da investimenti maggiori in politiche attive, gli interventi per facilitare il sostegno dell'occupazione nei periodi di instabilità: dalla formazione, ai tirocini formativi, agli assegni di ricollamento. In Italia, l'aumento di contratti a termine non si appoggia a una rete di protezione sociale simile a quella che tiene in piedi la flessibilità di altri mercati Ue.



RECORD PER I CONTRATTI A TERMINE | 31 luglio 2018

Istat: a giugno la disoccupazione torna a salire, passa al 10,9%

Più vicini all'Europa, ma solo sull'instabilità

Gli ultimi dati Istat portano il totale di occupati «a scadenza» oltre i 3,1 milioni su scala italiana, il valore più alto mai raggiunto finora. Nell'arco di quasi due decenni, dal 1998 al 2017, l'incidenza complessiva dei contratti a termine è lievitata dall'8,6% del 1998 al 15,5% del 2017, accorciando le distanze rispetto al mercato europeo e a quelle che sono giudicate le «soglie

fisiologiche» dei rapporti temporanei. Ora l'incidenza di contratti a termine sul totale è leggermente superiore alla media Ue del 14,3% e leggermente inferiore a quella dell'Eurozona, come abbiamo visto pari al 16%. Il problema è che la flessibilizzazione dei rapporti di lavoro non si è accompagnata alla crescita di investimenti in politiche attive, soprattutto negli anni che hanno visto esplodere il tempo determinato rispetto ai contratti permanenti. Un giovane scandinavo può permettersi di passare da un contratto di lavoro all'altro perché si trova nel vivo di un mercato vivace, dopo la flessibilità dei rapporti è bilaterale: conviene sia all'impresa che al dipendente, sostenuto da reti di protezione che vanno dai sussidi alla formazione attiva. In Italia, la fine di un contratto di pochi mesi o anni viene vissuta come un salto nel vuoto, «grazie» alla combinazione tra bassi ritmi di crescita e l'insufficienza di misure attive per il lavoro.



IL RAPPORTO SVIMEZ | 01 agosto

Secondo dati [Ocse](#) riferiti al 2014, l'Italia ha messo sul piatto una cifra pari a meno dello 0,5% del Pil in politiche attive, contro l'1% abbondante della Francia e il quasi 2% della Danimarca.

Sempre nel 2014, la spesa per disoccupato della

2018

Allarme Sud: disoccupati boom e il lavoro è sempre più precario

Francia viaggiava sui 7.480 euro a disoccupato, contro i 1.800 euro dell'Italia. «Ci stiamo avvicinando agli standard europei, e fin qui nulla di strano - dice Francesco

Bacchini, professore di diritto del lavoro all'Università Milano Bicocca

- Il dramma è che non ci siamo voluti accorgere di quanto stesse cambiando l'economia nel frattempo». Ma non è tutto. Accanto alla crescita «fisiologica» del tempo determinato, si sono rinforzati fenomeni patologici come il part-time involontario e la sottoccupazione. Tra 2007 e 2017, secondo dati Istat, il totale di sottoccupati e lavoratori a tempo parziale per scelta altrui è quasi raddoppiato dall'1,6% al 3,1%. A farne le spese soprattutto la categoria più vulnerabile sul mercato, i giovani: tra i 25 e i 34 anni la quota è salita dall'1,9% del 2007 al 4,6% del primo trimestre 2018, mentre fra i 25 e i 34 anni si arriva a un rialzo dal 2,2% al 6,2 per cento.

© Riproduzione riservata

ARGOMENTI: [Francia](#) | [Francesco Bacchini](#) | [Ocse](#) | [Istat](#) | [Italia](#) | [Contratti di lavoro](#)

**0 COMMENTI**[Partecipa alla discussione](#)

Scrivi un commento...

[Disclaimer](#)**Pubblica****0 Commenti** | [Aggiorna](#)[VEDI TUTTI I COMMENTI](#) ▲[Carica altri commenti](#)**FOTO****VIDEO****ULTIMI PODCAST DA RADIO 24**[NESSUN LUOGO E'](#)[TUTTI CONVOCATI](#)[MA COS'E' QUESTA ESTATE](#)[ORA IN DIRETTA](#)

NAVIGA HOME RICERCA

Il Sole **24 ORE**
MONDO

ABBONATI

ACCEDI

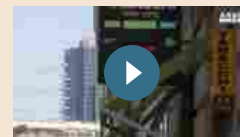
EUROPA USA AMERICHE MEDIO ORIENTE ASIA E OCEANIA RAPPORTO PAESE AMERICA E ASIA24

Fake news: la bufala
del cartone al posto
del gesso all'ospedale
di Reggio CalabriaSwg, il futuro dei nostri
figli? Incombono
ingiustizie sociali e
precarietàCassazione: ferie non
godute, stretta su
monetizzazioneTrump stu
ricchi, 100
tasseTRA ISTAT E RAPPORTO **SVIMEZ**

Lavoro, i contratti a termine ci sono in tutta Europa. Ma in Italia mancano le tutele

—di **Alberto Magnani** | 01 agosto 2018

VIDEO

01 agosto 2018
Ondate calore, in Italia decessi tripli entro
2080

I PIÙ LETTI DI MONDO

ULTIME NOVITÀ

Dal catalogo del Sole 24 Ore

SCOPRI ALTRI PRODOTTI >

LE GALLERY PIÙ VISTE

**MONDO** | 31 luglio 2018
Siccità, prosciugato il fiume
Reno

In almeno un settore, l'Italia recupera terreno sull'Europa: i contratti instabili. Gli ultimi dati [Istat](#) hanno evidenziato una crescita dei rapporti a tempo determinato pari a +16mila unità tra maggio e giugno 2018 e +394mila unità rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, a fronte di una discesa dei contratti a tempo indeterminato di 56mila unità su scala mensile e 83mila unità su scala



annuale. Niente di nuovo, sul medio periodo. L'incidenza dei rapporti a tempo determinato sul totale è aumentato dal 13,2% del 2008 al 15,5% che si registrava nel 2017, accelerando un ritmo di crescita già ingranato nell'immediato dopocrisi.

I numeri avvicinano la Penisola agli standard dell'Eurozona, dove i «temporary employment» valgono per il 16% dei contratti totali, con picchi del 21,6% nei Paesi Bassi e del 26,8% in Spagna. La riduzione di un gap? Sì, se non fosse per un particolare. Nel resto dei paesi Ue, il ricorso al tempo determinato è bilanciato da investimenti maggiori in politiche attive, gli interventi per facilitare il sostegno dell'occupazione nei periodi di instabilità: dalla formazione, ai tirocini formativi, agli assegni di ricollamento. In Italia, l'aumento di contratti a termine non si appoggia a una rete di protezione sociale simile a quella che tiene in piedi la flessibilità di altri mercati Ue.



RECORD PER I CONTRATTI A TERMINE | 31 luglio 2018
Istat: a giugno la disoccupazione torna a salire, passa al 10,9%

Più vicini all'Europa, ma solo sull'instabilità

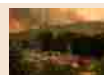
Gli ultimi dati Istat portano il totale di occupati «a scadenza» oltre i 3,1 milioni su scala italiana, il valore più alto mai raggiunto finora. Nell'arco di quasi due decenni, dal 1998 al 2017, l'incidenza complessiva dei contratti a termine è lievitata dall'8,6% del 1998 al 15,5% del 2017, accorciando le distanze rispetto al mercato europeo e a quelle che sono giudicate le «soglie

fisiologiche» dei rapporti temporanei. Ora l'incidenza di contratti a termine sul totale è leggermente superiore alla media Ue del 14,3% e leggermente inferiore a quella dell'Eurozona, come abbiamo visto pari al 16%. Il problema è che la flessibilizzazione dei rapporti di lavoro non si è accompagnata alla crescita di investimenti in politiche attive, soprattutto negli anni che hanno visto esplodere il tempo determinato rispetto ai contratti permanenti. Un giovane scandinavo può permettersi di passare da un contratto di lavoro all'altro perché si trova nel vivo di un mercato vivace, dopo la flessibilità dei rapporti è bilaterale: conviene sia all'impresa che al dipendente, sostenuto da reti di protezione che vanno dai sussidi alla formazione attiva. In Italia, la fine di un contratto di pochi mesi o anni viene vissuta come un salto nel vuoto, «grazie» alla combinazione tra bassi ritmi di crescita e l'insufficienza di misure attive per il lavoro.



IL RAPPORTO SVIMEZ | 01 agosto

Secondo dati [Ocse](#) riferiti al 2014, l'Italia ha messo sul piatto una cifra pari a meno dello 0,5% del Pil in politiche attive, contro l'1% abbondante della Francia e il quasi 2% della Danimarca. Sempre nel 2014, la spesa per disoccupato della



MONDO | 31 luglio 2018
La California continua a bruciare



FOOD | 31 luglio 2018
Le 10 migliori gelaterie secondo il Gastronauta



MONDO | 29 luglio 2018
L'orgoglio della marina russa (e di Putin)



ITALIA | 30 luglio 2018
Tutti i premier italiani entrati alla Casa Bianca

2018

Allarme Sud: disoccupati boom e il lavoro è sempre più precario

Francia viaggiava sui 7.480 euro a disoccupato, contro i 1.800 euro dell'Italia. «Ci stiamo avvicinando agli standard europei, e fin qui nulla di strano - dice Francesco

Bacchini, professore di diritto del lavoro all'Università Milano Bicocca - Il dramma è che non ci siamo voluti accorgere di quanto stesse cambiando l'economia nel frattempo». Ma non è tutto. Accanto alla crescita «fisiologica» del tempo determinato, si sono rinforzati fenomeni patologici come il part-time involontario e la sottoccupazione. Tra 2007 e 2017, secondo dati Istat, il totale di sottoccupati e lavoratori a tempo parziale per scelta altrui è quasi raddoppiato dall'1,6% al 3,1%. A farne le spese soprattutto la categoria più vulnerabile sul mercato, i giovani: tra i 25 e i 34 anni la quota è salita dall'1,9% del 2007 al 4,6% del primo trimestre 2018, mentre fra i 25 e i 34 anni si arriva a un rialzo dal 2,2% al 6,2 per cento.

© Riproduzione riservata

ARGOMENTI: [Francia](#) | [Francesco Bacchini](#) | [Ocse](#) | [Istat](#) | [Italia](#) | [Contratti di lavoro](#)

**0 COMMENTI**[Partecipa alla discussione](#)

Scrivi un commento...

[Disclaimer](#)**Pubblica****0 Commenti** | [Aggiorna](#)[VEDI TUTTI I COMMENTI](#) ▲[Carica altri commenti](#)**FOTO****24****24****24****24**



Svimez: investimenti pubblici in infrastrutture per rilanciare il Sud

1 agosto 2018 Vitaliano D'Angerio associazioni, Senza categoria



Le anticipazioni del rapporto **Svimez** sono da brividi. Le potete leggere [nell'articolo del Sole24Ore](#) sul web. “È una **ripresa**, quella del Sud, sbilanciata: **trainata dagli investimenti privati**, mentre manca il contributo della spesa pubblica”, si legge nel pezzo.

ARCHIVIO POST

POST RECENTI

1 agosto 2018

Svimez: investimenti pubblici in infrastrutture per rilanciare il Sud

23 luglio 2018

Grand Tour e il guardiano del faro: l'Agenzia del Demanio che valorizza gli immobili al Sud

9 luglio 2018

Il sindaco di Marcanise che controlla i camion nella Terra dei fuochi

SEGUI ANCHE SU



TWITTER
[@vdangerio](#)



RSS
[Segui](#)

COMMENTI RECENTI

L'iniziativa è buona, quasi doverosa, poichè costituisce l'unica opportunità ...

Ottime iniziative da pubblicizzare.Le procedure di assegnazione andrebbero veloc...

Ottimo articolo Andrea!

I NOSTRI BLOG



E ancora : "Il numero di famiglie meridionali **con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato** tra il 2010 e il 2018, da 362 mila a 600 mila (nel Centro-Nord sono 470 mila). Le aree di esclusione sono **concentrate nelle grandi periferie urbane**: sono «sacche di crescente emarginazione e degrado sociale, che scontano anche la debolezza dei servizi pubblici»".

Infine: "Negli ultimi 16 anni **hanno lasciato il Mezzogiorno** 1 milione e 883mila residenti: la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, **quasi un quinto laureati**, il 16% dei quali si è trasferito all'estero. Quasi 800 mila non sono tornati".

A questo punto c'è poco da aggiungere se non che stavolta lo **Svimez** lancia una proposta: "Se nel 2019 venissero favoriti in misura maggiore gli **investimenti infrastrutturali** di cui il Sud ha grande bisogno, il risultato sarebbe una crescita aggiuntiva di quasi un punto percentuale (+0,8%), rispetto a quella prevista (appena un +0,7%), per cui il differenziale di crescita tra Centro-Nord e Mezzogiorno sarebbe completamente annullato, anzi, **sarebbe il Sud a crescere di più**, con beneficio per l'intero Paese".

Ecco appunto gli investimenti infrastrutturali. A quando?

TAGS: Infrastrutture | Mezzogiorno | **Svimez**

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Nome *

Email *

Il tuo indirizzo email non verrà pubblicato

Sito web

Lascia un messaggio...

Disclaimer

Pubblica

< **Post Precedente**



BENVENUTI AL SUD
- di Vitaliano D'Angerio



TOOLBOX
- di Massimo Esposti






SLOW NEWS
- di Ugo Tramballi

ULTIMI TWEET

 **@vdangerio**

20 minuti fa

Benvenuti al Sud di Vitaliano D'Angerio. **Svimez** investimenti pubblici in infrastrutture per rilanciare il Sud <https://t.co/MTRYcQzmZj>

 Reply  Retweet  Favorite

56 minuti fa

Gazzetta: il Chelsea in amore per Sarri - ilNapolista <https://t.co/FYkBft2Qv7>

 Reply  Retweet  Favorite

circa 1 ora fa

Allarme Sud: disoccupati boom e il lavoro è sempre più precario <https://t.co/sMeLGyMoYw> via @sole24ore

 Reply  Retweet  Favorite

[NAVIGA](#) [HOME](#) [RICERCA](#)

 Il Sole
24 ORE
ITALIA
[ABBONATI](#)
[ACCEDI](#)
[ATTUALITÀ](#) [PARLAMENTO](#) [POLITICA](#) [POLITICA ECONOMICA](#) [DOSSIER](#) [BLOG](#)


Swg, il futuro dei nostri figli? Incombono ingiustizie sociali e precarietà



Incidente aereo in Messico, 85 feriti



Ecco chi sono i 152 parlamentari stakanovisti. Vincono M5S e Lega



Cassazioni godute, si monetizza

IL RAPPORTO **SVIMEZ**

Allarme Sud: disoccupati boom e il lavoro è sempre più precario

01 agosto 2018



La ripresa dell'economia meridionale nel triennio 2015 - 2017 è stata trainata dagli investimenti privati, manca il contributo della spesa pubblica



Nel 2017 il Mezzogiorno ha proseguito la, seppur lenta, ripresa. Ma, avverte **Svimez** nelle anticipazioni del Rapporto 2018 presentate questa mattina a Roma, se si manifestasse un contesto di grande incertezza nel 2019 l'economia del Sud rischierebbe una «**grande frenata**». La crescita nel triennio 2015-2017 ha infatti solo **in parte recuperato** il patrimonio economico e sociale disperso dalla crisi. È una **ripresa**, quella del Sud, sbilanciata: **trainata dagli investimenti privati**, mentre manca il contributo della spesa pubblica.

VIDEO



01 agosto 2018

Caldo: oggi allerta in otto città, domani in 18

I PIÙ LETTI DI ITALIA

ULTIME NOVITÀ

Dal catalogo del Sole 24 Ore

[SCOPRI ALTRI PRODOTTI >](#)

LE GALLERY PIÙ VISTE


MONDO | 31 luglio 2018
 Siccità, prosciugato il fiume Reno

MONDO | 31 luglio 2018
 La California continua a bruciare

Aumenta in maniera preoccupante il disagio sociale: il numero di famiglie meridionali **con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato** tra il 2010 e il 2018, da 362 mila a 600 mila (nel Centro-Nord sono 470 mila). Le aree di esclusione sono **concentrate nelle grandi periferie urbane**: sono «sacche di crescente emarginazione e degrado sociale, che scontano anche la debolezza dei servizi pubblici».

La crescita del Centro-Nord, al di là della sua maggiore integrazione nei mercati internazionali, è altrettanto dipendente, per diverse ragioni, dagli andamenti del Mezzogiorno. Venti dei 50 miliardi circa di residuo fiscale trasferito alle regioni meridionali dal bilancio pubblico **ritornano al Centro-Nord** sotto forma di domanda di beni e servizi.

Pil delle regioni del Sud in crescita nel 2018, rischio rallentamento nel 2019

Secondo **Svimez**, **nel 2018** il Pil del Centro-Nord dovrebbe crescere dell'1,4%, in misura maggiore di quello delle regioni del Sud (+1%). I consumi totali interni pesano sulla differente dinamica territoriale (+1,2% nel Centro-Nord e +0,5% nel Sud), in particolare i consumi della Pa, che segnano +0,5% nel Centro-Nord e -0,3% nel Mezzogiorno. Ma è soprattutto **nel 2019** che **si rischia un forte rallentamento dell'economia meridionale**: la crescita del prodotto sarà pari a +1,2% nel Centro-Nord e **+0,7%** al Sud. In due anni, un sostanziale **dimezzamento del tasso di sviluppo**.

L'ANALISI

Prodotto e tassi, impatto di 8-10 miliardi sui conti 2018-2019

Scopri di più >

Lo scenario di una policy neutrale:

rallentamento tendenziale dell'economia

È possibile ragionare sulla base di due scenari. Il primo è caratterizzato da una **policy neutrale**, in attesa della Nota di aggiornamento al Def e della

legge di Bilancio. In questa ipotesi, senza una politica adeguata, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno prevede un rallentamento tendenziale dell'economia meridionale nel 2019.

... e quello di una policy che favorisca gli investimenti nelle infrastrutture

C'è però un secondo scenario: se nel 2019 venissero favoriti in misura maggiore gli **investimenti infrastrutturali** di cui il Sud ha grande bisogno, il risultato sarebbe una crescita aggiuntiva di quasi un punto percentuale (+0,8%), rispetto a quella prevista (appena un +0,7%), per cui il differenziale di crescita tra Centro-Nord e Mezzogiorno sarebbe completamente annullato, anzi, **sarebbe il Sud a crescere di più**, con



FOOD | 31 luglio 2018

Le 10 migliori gelaterie secondo il Gastronauta



MONDO | 29 luglio 2018

L'orgoglio della marina russa (e di Putin)



ITALIA | 30 luglio 2018

Tutti i premier italiani entrati alla Casa Bianca

beneficio per l'intero Paese.

In Calabria, Sardegna e Campania il più alto tasso di sviluppo

In generale, c'è una forte disomogeneità tra le regioni del

Mezzogiorno: nel 2017, **Calabria, Sardegna e Campania registrano**

il più alto tasso di sviluppo. Cresce l'occupazione ma è debole e

precaria. E in più si amplia il disagio sociale, tra famiglie in povertà

assoluta e lavoratori poveri.



GLI EMIGRANTI DELL'UNIVERSITÀ

| 09 luglio 2018

Studenti in fuga dal Sud.
Soffrono Pil e consumi

Forte recupero del manifatturiero

Al di là di quello che potrebbe accadere nel 2018

e nel 2019, la lenta ripresa dell'economia del Sud

prosegue: **nel 2017** il Pil del Mezzogiorno è

aumentato dell'1,4%, rispetto allo 0,8% del 2016.

Ciò grazie al forte recupero del settore

manifatturiero (5,8%), in particolare nelle attività

legate ai consumi, e, in misura minore, delle

costruzioni (1,7%). La crescita è stata solo marginalmente superiore

nel Centro-Nord (+1,5%).

Ripresa trainata da investimenti privati, preoccupa calo spesa pubblica

Gli investimenti **privati** nel Mezzogiorno sono cresciuti del 3,9%,

consolidando la ripresa dell'anno precedente: l'incremento è stato

lievemente superiore a quello del Centro-Nord (+3,7%). La crescita

degli investimenti al Sud ha riguardato tutti i settori. Ma rispetto ai

livelli pre crisi, gli investimenti fissi lordi sono cumulativamente nel

Mezzogiorno ancora inferiori del -31,6% (ben maggiore rispetto al

Centro-Nord, -20%). Preoccupante, sottolinea **Svimez**, la **contrazione**

della spesa pubblica corrente nel periodo 2008-2017, -7,1% nel

Mezzogiorno, mentre è cresciuta dello 0,5% nel resto del Paese.

Cresce solo il lavoro precario

È proseguita nel 2017, sia pur con un rallentamento a fine anno, la

crescita dell'occupazione: nel Mezzogiorno aumenta di 71 mila unità

(+1,2%) e di 194 mila nel Centro-Nord (+1,2%). Ma al Sud è ancora

insufficiente a colmare il crollo dei posti lavoro avvenuto nella crisi:

nella media del 2017 l'occupazione nel Mezzogiorno è di 310 mila

unità inferiore al 2008, mentre nel complesso delle regioni del

Centro-Nord è superiore di 242 mila unità. Nel corso del 2017

l'incremento dell'occupazione meridionale è dovuta **quasi**

esclusivamente alla crescita dei contratti a termine (+61 mila, pari al

+7,5%) mentre sono stazionari quelli a tempo indeterminato (+0,2%).

Vi è stata una brusca frenata di questi ultimi rispetto alla crescita del

2,5% nel 2016, il che dimostra che stanno venendo meno gli effetti

positivi degli sgravi contributivi per le nuove assunzioni al Sud.

L'invecchiamento della forza lavoro occupata

In questi anni si è profondamente ridefinita la struttura occupazionale, a sfavore dei giovani, testimoniata dall'invecchiamento della forza lavoro occupata. Il dato più eclatante è il drammatico **dualismo generazionale**: il saldo negativo di 310 mila occupati tra il 2008 e il 2017 al Sud è la sintesi di una riduzione di oltre mezzo milione di giovani tra i 15 e i 34 anni (-578 mila), di una contrazione di 212 mila occupati nella fascia adulta 35-54 anni e di una crescita concentrata quasi esclusivamente tra gli ultra 55enni (+470 mila unità).

Negli ultimi 16 anni ha lasciato il Sud la metà dei giovani tra 15 e 34 anni

C'è un ultimo dato che fa riflettere. Negli ultimi 16 anni **hanno lasciato il Mezzogiorno** 1 milione e 883 mila residenti: la metà giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, **quasi un quinto laureati**, il 16% dei quali si è trasferito all'estero. Quasi 800 mila non sono tornati. Anche nel 2016, quando la ripresa economica ha manifestato segni di consolidamento, si sono cancellati dal Mezzogiorno oltre 131 mila residenti. Tra le regioni meridionali, sono la Sicilia, che perde 9,3 mila residenti (-1,8 per mille), la Campania (-9,1 mila residenti, per un tasso migratorio netto di -1,6 per mille) e la Puglia (-6,9 mila residenti, per un tasso migratorio netto pari a -1,7), quelle con il saldo migratorio più negativo. Il consolidamento della lenta ripresa dell'economia del Mezzogiorno dipenderà anche dalla capacità di offrire delle opportunità ai giovani.

© Riproduzione riservata

ARGOMENTI: [Campania](#) | [Sardegna](#) | [Calabria](#) | [Sicilia](#) | [Centro-Nord](#) | [Sud](#) | [Pil](#) | [Occupazione](#)

 **0 COMMENTI**

Partecipa alla discussione

Scrivi un commento...

Disclaimer

Pubblica

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293